

L'11 novembre presidio degli ex lavoratori davanti alla sede della Provincia

Bancarotta di «Bames» e «Sem», riparte il processo agli 8 imputati

VIMERCATE (11) Riparte il processo «Bames» e «Sem» per bancarotta e altri reati. Gli 8 imputati, tra cui il patron del gruppo «Bartolini progetti», torneranno in aula giovedì della prossima settimana, 11 novembre, e il giovedì successivo, 18 novembre.

Per l'occasione una parte degli ex lavoratori delle due aziende, entrambe dichiarate fallite, del comparto ex «Ibm» ed ex «Celestica» di Velasca, si troveranno davanti al Tribunale. E' quanto è stato deciso venerdì scorso quando gli ex dipendenti, riuniti in un comitato, dopo un lungo periodo di stop dovuto alle limitazioni imposte dalla pandemia, sono tornati ad incontrarsi per concordare le prossime iniziative e fare il punto della situazione.

Mentre infatti per «Sem» il 5 agosto scorso è stata decretata dal tribunale la chiusura della procedura di fallimento, la vicenda «Bames» rimane ancora aperta su due fronti: quello della procedura fallimentare e quello dell'iter processuale penale presso il Tribunale di Monza dove alcuni degli ex dipendenti sono stati ammessi come parte civile.

Dopo la condanna in primo grado di due imputati (i fratelli Massimo e Selene Bartolini) avvenuta



con rito abbreviato il 4 dicembre 2020 e dopo alcune udienze nel corso del 2021 che hanno visto la testimonianza e la ricostruzione della vicenda da parte della cu-

ratrice fallimentare, il processo entra nel merito anche per gli altri 8 imputati. Tra loro anche il patron del gruppo, Vittorio Romano Bartolini.

Alcuni ex lavoratori di «Bames» e «Sem» in occasione di uno dei tanti presidi davanti al Tribunale di Monza durante le varie udienze del processo per bancarotta

Due le udienze, come detto, l'11 e 18 novembre, che si terranno nella sede della Provincia di Monza e Brianza dove verrà allestita un'aula per il processo. In particolare in occasione della prima delle due il comitato degli ex dipendenti ha deciso di organizzare un presidio.

Durante l'incontro della scorsa settimana gli ex lavoratori, alla presenza anche dei rappresentanti sindacali e in particolare dell'ex segretario provinciale di Fim Cisl, Gigi Redaelli, che da anni segue la vicenda, hanno sottolineato anche tutte le loro perplessità in merito al progetto licenziato dall'ex Amministrazione comunale 5 Stelle che prevede l'insediamento, entro un paio di anni, sull'area ex «Ibm» ed ex «Celestica», di una multinazionale tedesca del cartone che porterà un numero limitato, circa 200, di posti di lavoro. Nulla a che vedere con le migliaia del passato.

MONZA PROVINCIA

A Seregno

Maggiori spazi: la sede si alzerà di un piano

SEREGNO (gg4) Un notevole potenziamento dell'attuale sede di via Monte Bianco.

È questo quanto verrà realizzato nella sede del Cpi di Seregno, per la quale il Comune ha già confermato che si farà carico degli oneri di edificazione di un piano aggiuntivo oltre a quello già presente. Si appresta quindi a raddoppiare gli spazi a sua disposizione il centro Afol cittadino che, grazie al progetto, vedrebbe passare gli attuali 400 metri quadrati a disposizione nei futuri 770. Il maggior numero di spazio da utilizzare porterà in dote anche l'aumento del personale dipendente che attualmente conta soli 4 operatori in organico e che, una volta portate a termine tutte le operazioni, diventeranno invece 23. Tutto ciò sarà possibile grazie all'investimento di 1.700.769 euro che garantiranno passo per passo la crescita dell'immobile seregnesse.

Per accelerare le procedure lo studio di fattibilità è già stato realizzato nella prima metà dell'anno e si è concluso nel mese di luglio. In queste settimane invece partiranno i procedimenti per la progettazione degli interventi. Per vedere infine la partenza dei cantieri bisognerà attendere la prossima estate 2022 quando gli operai inizieranno a lavorare in via Monte Bianco tra la fine di luglio e l'inizio di agosto. Le stime attuali del cronoprogramma parlano di un totale 10 mesi per vedere completata l'opera e quindi per la chiusura del cantiere bisognerà aspettare la primavera 2023 quando nel corso del mese di maggio ci sarà il taglio del nastro.

A Monza

Entro gennaio 2023 sorgerà un vero Palazzo del Lavoro

MONZA (gg4) A Monza sorgerà un vero e proprio Palazzo del Lavoro.

Il progetto avviato dalla Provincia e da Afol permetterà il passaggio dalle attuali sedi di via Bramante da Urbino e via Cernuschi in un'unica soluzione in via Tommaso Grossi in quella che fu la sede di una delle maggiori aziende tessili della Brianza: la «Pastori e Casanova». La cessione della struttura di via Grossi verrebbe effettuata in comodato d'uso gratuito ad Afol Monza e Brianza e dovrebbe essere sottoscritta nel corso dei prossimi mesi in modo tale che il processo possa continuare senza intoppi. Per quanto concerne il capitolo spazi ci sarebbe un notevole miglioramento delle aree utilizzabili.

Il Cpi al momento sfrutta circa 570 metri quadrati di spazi tra le due sedi che, una volta completati i lavori di trasferimento e riqualificazione, diventeranno invece 2.190. Notevole anche il balzo in avanti del numero degli operatori. Il progetto permetterà infatti di potenziare l'organico dei servizi quintuplicando più o meno il numero dei dipendenti passando dagli attuali 8 ai 52 previsti una volta completati gli interventi. Per far ciò sul piatto sono stati messi 1.773.566 euro necessari per creare così la nuova casa del Cpi, dei servizi a gestione provinciale del Collocamento mirato e gli uffici di coordinamento. Il procedimento è già partito nel corso di quest'anno con lo studio di fattibilità commissionato lo scorso aprile che ha consentito la partenza della progettazione nel mese di ottobre. Per i lavori invece bisognerà attendere la metà del 2022. La posa della prima pietra è infatti prevista per il mese di giugno, mentre gli interventi dovrebbero chiudersi nel giro di sette mesi garantendo la chiusura delle opere per gennaio 2023.

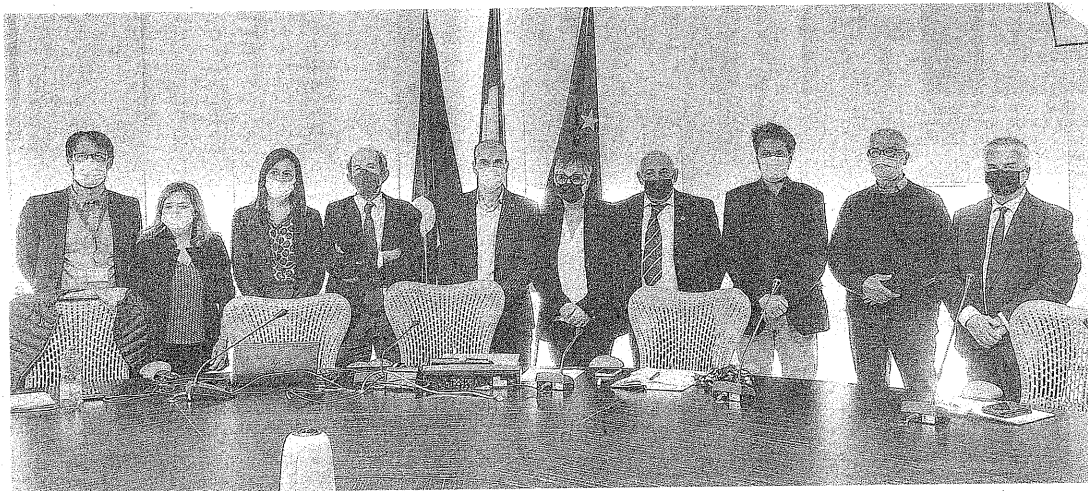
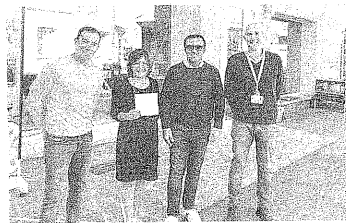
Una donazione a sostegno del Paese Ritrovato

MONZA (nsr) Una mattinata di sport trasformata d'incanto in un gesto solidale.

In occasione del Gran Premio di Formula 1, Davide Tumiotto, titolare della «SJ The Space», aveva organizzato un evento in centro Monza il cui ricavato sarebbe stato donato a

favore dei residenti de Il Paese Ritrovato, la struttura monzese che accoglie malati di Alzheimer gestita dalla Cooperativa La Meridiana.

E mercoledì, accompagnato dall'assessore monzese Massimiliano Longo («ringrazio l'amico Davide Tumiotto per la sua grande generosità»), Tumiotto si è presentato per consegnare il ricavato. «Durante la visita a Il Paese Ritrovato ho avuto occasione di vedere come in un contesto protetto i malati di Alzheimer possano vivere in una condizione di normalità e serenità».



Previsti investimenti per oltre 7 milioni di euro e più di cento assunzioni Provincia e Afol uniscono le forze per potenziare i Centri per l'impiego

MONZA (gg4) Un impegno comune di Provincia ed Afol per potenziare e rinnovare i Centri per l'impiego.

Si è alzato giovedì il sipario sugli interventi del «Piano nazionale straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego (Cpi) e delle politiche attive del lavoro» che è stato illustrato nel corso di una conferenza stampa nella sede monzese della Provincia e che porterà nel corso del prossimo anno e mezzo all'assunzione e formazione di nuovo personale, alla riqualificazione e al trasferimento delle sedi Afol brianzole e a nuovi servizi per la cittadinanza.

Il piano presentato dal presidente Luca Santambrogio e dal direttore generale di Afol Barbara Riva vede un impegno economico di 7.420.646 euro che saranno necessari per il rafforzamento dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro, lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi informativi regionali e provinciali, gli arredi delle sedi e dotazione informatica dei Cpi, la manutenzione e l'affitto di nuove sedi ed infine l'acquisizione di risorse umane temporanee per l'espletamento dei corsi.

«Oggi il Piano sta finalmente trasformandosi in realtà, con l'immissione a breve di tutto il contingente del personale nei Centri per l'impiego e la riqualificazione delle sedi dei Cpi operativi - spiega il Presidente della Provincia Luca Santambrogio - Per la prima volta dalla nascita dei Centri per l'impiego sono state messe a disposizione così tante risorse, per un reale potenziamento e salto di livello nell'erogazione dei servizi rivolti alle persone che cercano occupazione e al sistema produttivo. Su questa base si immettono le nuove risorse umane provenienti dal concorso regionale. Potremo così offrire servizi più flessibili, accessibili, specializzati per le diverse necessità delle persone in cerca di occupazione e integrati con i percorsi di orientamento e formazione».

Le assunzioni previste in totale sono 109 suddivise in 57 operatori del mercato del lavoro, 9 tecnici informatici, 35 specialisti del mercato e dei servizi per il lavoro e 8 specialisti informatici statistici. La maggior parte degli investimenti saranno destinati però al poten-

ziamento delle sedi per le quali la Provincia ha collaborato con i Comuni di Monza, Cesano Maderno, Seregno, Meda e Vimercate in cui sono già attivi centri per l'impiego con l'obiettivo di acquistare nuovi spazi o ristrutturare le attuali sedi per adeguarle ai nuovi obiettivi del piano.

«Il progetto che abbiamo realizzato prevede lo sviluppo di maggiori servizi in tre differenti direzioni: utenza, aziende e Comuni - spiega il direttore generale di Afol Riva - Verso l'utenza sviluppando maggiore accessibilità, flessibilità nella fruizione, digitalizzazione delle procedure e personalizzazione dei percorsi di reinserimento nel mercato del lavoro. Verso le aziende con il sostegno degli incentivi all'assunzione per i datori di lavoro attraverso l'incontro domanda-offerta, attivazione dei tirocinanti, collocamento mirato. Infine poi verso i Comuni con la riduzione dei costi delle convenzioni per l'apertura degli sportelli lavoro comunali e la riorganizzazione della rete integrando maggiormente l'attività dei Cpi con gli sportelli lavoro».

Gabriele Galbiati

A Meda 10 operatori costituiranno il nuovo staff

MEDEA (gg4) Il progetto di Provincia ed Afol porterà in dote a Meda lo sviluppo dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro all'interno della sede del Cpi di via Tre Venezie.

I lavori permetteranno infatti di ritagliare uno spazio di circa 110 metri quadrati all'interno della struttura che attualmente ospita l'Istituto Giuseppe Terragni gestito proprio direttamente da Afol. La creazione degli uffici consentirà così di creare un nuovo staff formato ad hoc di 10 operatori specializzati nell'analisi e nel monitoraggio dei trend occupazionali. Il tutto verrebbe realizzato grazie allo stanziamento di 596.695 euro necessari per riuscire a portare a termine le operazioni di riqualificazione di un'ala dell'edificio.

Di tutti gli interventi previsti sul territorio provinciale, quello medese dovrebbe essere quello a vedere la luce più in fretta. Archiviato lo studio di fattibilità durante i mesi estivi, Provincia ed Afol hanno avviato già le pratiche per la progettazione dell'intervento che si dovrebbe concludere per la fine dell'anno. Le opere vere e proprie dovrebbero invece iniziare in tarda primavera 2022 quando in via Tre Venezie gli operai apriranno i lavori nel mese di giugno per poi chiuderli entro la fine del mese di ottobre.

COSA CAMBIA A CESANO MADERNO

CESANO MADERNO (gg4) Anche il Cpi di Cesano Maderno otterrà un notevole «boost» dal progetto di Afol e Provincia.

Il palazzo che ospita al momento gli spazi del Centro per l'impiego misura 360 metri quadrati con 7 operatori che giornalmente occupano l'area di lavoro. Al termine dell'intervento, la sede di corso Europa potrà contare su uno spazio grande il doppio di 750 metri quadrati pronto per ospitare i nuovi 16 operatori in previsione di assunzione che, aggiunti a quelli già presenti, porterebbero così il numero dei dipendenti del centro Afol cesanese a 23. Il tutto sarà possibile grazie all'accordo sottoscritto da parte del Comune insieme a Provincia ed Afol per la stipula del contratto di comodato d'uso gratuito degli spazi. Per far fronte ai lavori previsti l'Esecutivo provinciale ha destinato poco meno di 1 milione di euro, per la precisione 987.155. Per quanto concerne invece le tempistiche, così come per l'intervento di Meda, anche quello di Cesano Maderno dovrebbe vedere la fine nel corso del 2022. Con studio di fattibilità già realizzato e la progettazione in via di chiusura entro la fine dell'anno, il cantiere dovrebbe aprire per la metà del prossimo anno. Gli operai infatti dovrebbero far capolino in corso Europa per luglio e liberare la struttura dai nastri per Natale 2022.

TRASFERIMENTO ANCHE A VIMERCATE

VIMERCATE (gg4) Così come per il Cpi monzese, anche a Vimercate la struttura del Centro per l'impiego otterrà grazie al progetto di Provincia ed Afol una nuova casa.

La sede di via Cavour che al momento ospita 4 operatori verrà dismessa per abbracciare la nuova di via Ponti quadruplicandone i volumi. Il nuovo palazzo infatti metterà a disposizione 690 metri quadrati contro i 170 di quella di via Cavour e consentirà così di portare a 23 il numero degli operatori grazie alle massicce operazioni di assunzioni avviate attraverso i concorsi. Un passaggio possibile grazie all'accordo tra il Comune di Vimercate che ha sottoscritto con Provincia ed Afol un contratto di comodato d'uso gratuito per sfruttare gli spazi e riqualificare la struttura. Una ristrutturazione che potrà contare su 1.306.598 euro messi sul piatto dalla Provincia. Anche a Vimercate il cronoprogramma è già stato definito nei minimi dettagli. Dopo la fase di studio di fattibilità gestita tra l'aprile ed il luglio scorsi, Provincia ed Afol hanno commissionato la progettazione degli interventi che è già partita nel mese di ottobre che dovrebbe chiudersi nel mese di gennaio. Procedure propedeutiche quindi all'appalto degli interventi che vedranno la luce nell'estate 2022 e per le quali gli operai avranno la necessità di sfruttare otto mesi chiudendo il cantiere nel marzo 2023.

SANITÀ & SALUTE

La nuova referente del Centro Diurno di Seregno è Benedetta Grasso

SEREGNO (nsr) **Benedetta Grasso** è la nuova referente del Centro Diurno di Seregno, parte integrante del Dipartimento di Salute Mentale di Asst Brianza. La psichiatra è subentrata alla responsabile della struttura per 15 anni, **Maristella Rossini**, andata recentemente in pensione. Grasso è in Asst dal 2014, in attività presso il Cps di Seregno, in precedenza aveva operato a Roma, in una clinica riabilitativa psichiatrica. Attualmente sono un'ottantina gli utenti

in carico al Centro Diurno: sono persone che presentano situazioni croniche, ma anche soggetti agli esordi psicotici. Una buona parte proviene dai territori che afferiscono alla struttura di Seregno, ma anche da Besenà e Carate, ad esempio. «Questa estate sono ripartite le attività riabilitative e risocializzanti: da quelle motorie (come nuoto, palestra, acquagym), all'arteterapia, con la collaborazione dell'Accademia di Brera di Milano», ha sottolineato Grasso.



Il paragone tra quanto stava accadendo nel 2020 è rinfrancante: oggi i ricoverati sono 31 contro i 370 di allora Covid, ottobre opposto a quello di un anno fa

Spiega Casazza, direttore dell'Asst Monza: «La differenza l'hanno fatta i vaccini, lo dimostrano i casi in Terapia intensiva»

MONZA (cdi) L'anno scorso di questi tempi eravamo nel pieno della seconda ondata, quella che - per il nostro territorio - è stata per certi versi ancora più drammatica della prima.

Oggi la situazione è impareggiabile e il merito è senza dubbio della vaccinazione di massa contro il Covid 19. Non ha dubbi il direttore dell'Asst Monza **Silvano Casazza** nel commentare i dati relativi all'emergenza di fine ottobre.

Attualmente ci sono all'ospedale San Gerardo, uno degli hub regionali per il Covid 19, 31 pazienti ricoverati di cui 19 in Malattie Infettive (e di questi ben 11 sono non vaccinati), 8 in Terapia subintensiva respiratoria (di cui la metà non vaccinati) e 4 in terapia intensiva, tutti non vaccinati, con una media totale di 61% non vaccinati contro il 39% vaccinato. L'età media dei 31 pazienti ricoverati è di 64 anni (e non tutti - è bene dirlo - sono provenienti dalla Brianza perché l'hub ha un

bacino regionale). «E' quello della terapia intensiva per lo più occupata solo da non vaccinati il dato che più di tutti fotografa bene la situazione che stiamo vedendo - rivela Casazza - I casi più gravi sono praticamente quasi tutti di pazienti non vaccinati. Sui ricoveri ci può essere qualche vaccinato, ma per lo più parliamo di anziani con diverse patologie che vengono ricoverati per precauzione. Questa è la dimostrazione che i vaccini sono l'arma che abbiamo per fronteggiare la pandemia. Non bisogna però dimenticare che la copertura non è mai del 100 per cento».

In particolare, Casazza ben spiega come AstraZeneca e Johnson & Johnson, così come i sieri a vettore virale abbiano una copertura del 75% circa stimata, mentre Moderna e Pfizer, entrambi a mRNA, i primi nel loro genere, hanno dimostrato un'elevata efficacia, che sfiora il 95% «Il risultato è eccezionale, se qualche vaccinato si positivizza come può acca-



Silvano Casazza, direttore generale dell'Asst Monza

dere proprio perché la protezione non è assoluta, i dati che stiamo vedendo in questi mesi in ospedale mostrano

come i sintomi restino pochi. In questo scenario si sta ricorrendo alle terze dosi negli anziani proprio perché la lo-

ro risposta immunitaria può essere invece meno solida», aggiunge Casazza. E anche alle critiche dei no vax sulle fasi di sperimentazione del vaccino, il neodirettore dell'ospedale San Gerardo (reduce dalla direzione dell'Asst Brianza) replica svelando come i vaccini a Mrn saranno quelli del futuro. «Si stava già studiando questa tecnologia che è stata applicata nel momento dell'emergenza Covid perché la scienza era pronta, è un meccanismo innovativo su cui si era già in fase avanzata di studio che all'occorrenza è stato impiegato, per questo i tempi sono stati brevi», ha spiegato.

Oltretutto a riprova dell'importanza della vaccinazione, c'è il paragone tra la situazione di oggi rispetto all'anno scorso (quando i vaccini ancora non erano arrivati).

Nella settimana dal 19 al 25 ottobre hanno avuto accesso al Pronto soccorso dell'Asst Monza 1818 pazienti, di cui 140 con sintomatologia Co-

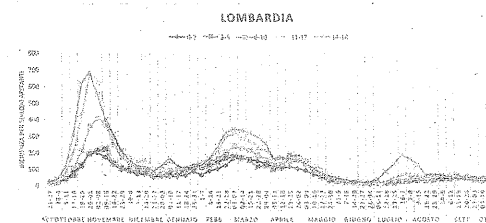
vid, di cui solo 13 ricoverati.

Nel 2020 di questo periodo la percentuale dei tamponi positivi era del 18,3% contro lo 0,4 di oggi con 3072 ricoverati in Regione contro i 300 di oggi. E all'Asst Monza c'erano 370 ricoverati con quasi cento persone sotto i Cpap e 30 in Terapia intensiva. C'erano 230 sanitari contagiati e gli ospedali erano vicini al collasso, tanto che di lì a poco ci si sarebbe appellati agli altri ospedali per trasferire i malati meno gravi.

Oggi sembra di vedere un altro mondo. Mentre proseguono a pieno regime le dosi booster per gli anziani, sono iniziate anche le somministrazioni delle terze dosi ai sanitari. E in Brianza si è ormai arrivati alla copertura del 93,45% (sopra di noi c'è solo Lecco con il 93,58). Con paesi che hanno superato anche il 95% come Varedo, Villasanta, Biassono, Agrate Macherio e Sovico (che con 95,51 detiene il record in Brianza).

Diana Cariani

TOTALE REGIONE					
Età	Popolazione 1/1/2020	Numero di casi per settimana di DATA DIAGNOSI		Tassi incidenza*100000 abitanti	
		Ottobre		Sett/oct	
		11-17 ottobre	18-24 ottobre	11-17 ottobre	18-24 ottobre
0-2	228202	42	54	18	24
3-5	254609	75	88	29	35
6-10	470271	147	270	31	57
11-13	294272	77	93	26	32
14-18	473182	84	94	17	20



Esattamente un anno fa, quando la campagna vaccinale era un miraggio, era scattata la Dad In Provincia 14 classi in quarantena

MONZA (snn) Rimangono bassi, sia pur con un leggero incremento, i casi di contagi nelle scuole.

Dai dati di Ats emerge come, tra lunedì 18 e domenica 24 ottobre (gli ultimi disponibili), le classi in quarantena in tutta la Provincia - e in tutti i gradi - fossero 14, una in più della settimana precedente, con un totale di 268 alunni in quarantena e un solo operatore scolastico costretto a casa (la settimana precedente erano 4).

Tra nidi e scuole dell'infanzia ce ne sono 3 classi in quarantena con 6 bambini a casa e l'unico operatore

scolastico in quarantena.

Per quanto riguarda le scuole primarie (i dati sono sempre relativi a tutte le scuole della provincia) c'erano anche in questo caso 3 classi in quarantena con 60 alunni a casa.

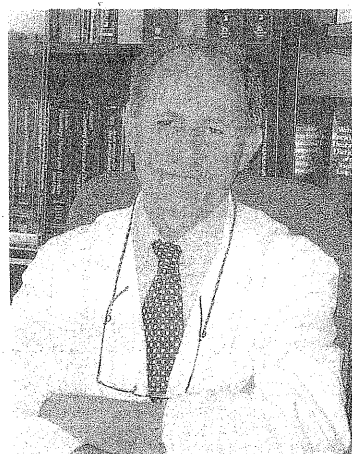
Alle medie era solo una la classe in quarantena (con 17 studenti), mentre alle superiori il dato sale a 5 classi per un totale di 107 studenti coinvolti.

A questi si aggiungono altre due classi con 23 alunni per le quali, sempre dai dati Ats, non era nota la tipologia di istituto. A domenica 24 ottobre, in tutta la Lombardia erano

268 le classi in quarantena con 5.281 alunni coinvolti e 224 operatori scolastici.

Numeri ben distanti a quelli dello scorso anno quando ancora la campagna vaccinale era ben lungi dal partire e i contagi erano fuori controllo (si veda il grafico a sinistra con l'andamento dell'incidenza nelle scuole lombarde) tanto che si era tornati in didattica a distanza.

Un provvedimento che era rimasto in vigore (con percentuali di alunni in presenza e da casa che hanno visto delle variazioni a seconda dell'andamento dei contagi) per mesi.



Alberto Pesci

Lo studio dell'Asst Monza e della Fondazione Monza e Brianza per il Bambino ha dato buoni frutti L'efficacia sulle gravide affette da Covid del Cpap

MONZA (gg4) La pressione positiva continua delle vie aeree (Cpap) erogata tramite scafandro è stata applicata con successo a pazienti con Covid-19 per prevenire l'intubazione endotracheale. È questo il risultato rivelato da uno studio condotto dal lavoro di squadra di Pneumologia e Terapia Intensiva dell'Asst Monza e quello di Ostetricia della Fondazione Monza e Brianza per il Bambino e la sua Mamma, che hanno studiato l'applicazione del Cpap in pazienti gravide affette da Covid-19.

In totale i casi presi in analisi sono quelli di 41 donne in gravidanza ricoverate per polmonite da Sars-Cov-2 all'ospedale San Gerardo di Monza tra marzo 2020 e marzo 2021. Il 66% delle donne prese in esame ha mostrato necessità di ossigenoterapia e il 24% ha

richiesto l'applicazione della Cpap tramite casco. Nelle 10 pazienti che hanno effettuato Cpap si è osservato un significativo miglioramento dell'ossigenazione e il presidio è stato ben tollerato in tutti i casi senza eventi avversi.

Un altro dato evidenziato dallo studio è quello della distribuzione della casistica nel corso dell'arco temporale dell'emergenza pandemica. Lo studio ha infatti sottolineato che la Cpap si è resa necessaria in maniera più frequente tra le pazienti con insufficienza respiratoria moderato-severa durante la terza ondata pandemica (gennaio-marzo 2021) rispetto alle due precedenti. I motivi di tale riscontro non sono ancora stati chiariti anche se si è ipotizzato possano essere associati alle varianti del virus e alla minor copertura

vaccinale nella popolazione di gestanti rispetto ad altre categorie di pazienti fragili.

Il risultato raggiunto dallo studio è stato commentato in maniera molto positiva dal direttore del reparto di Pneumologia dell'ospedale San Gerardo e professore associato presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca **Alberto Pesci**: «L'applicazione della Cpap tramite casco si è dimostrata sicura, ben tollerata e ha migliorato l'ossigenazione nelle donne in gravidanza con insufficienza respiratoria in corso di polmonite da Sars-Cov-2, tuttavia ancora più importante sarebbe prevenire l'insorgenza della polmonite e al momento l'unico strumento veramente valido e dimostrato è sottoporsi alla vaccinazione, anche per le donne in gravidanza».

Dal San Gerardo una bambina di un anno è stata trasportata d'urgenza al Gaslini

Il virus respiratorio fa paura

MONZA (cdi) Non è più il Covid a fare paura alle mamme di bambini molto piccoli.

Adesso si parla solo del virus sinciziale che sta colpendo in modo particolare i neonati.

La notizia è arrivata alla ribalta dopo il post di Fedez: «Epidemia virus respiratorio in neonati: ospedali italiani pieni. Se avete bimbi piccoli fate attenzione mi raccomando», aveva scritto su Instagram dopo che la sua piccola Vittoria (6 mesi), avuta con l'influencer Chiara Ferragni era finita ricoverata in ospedale.

I sintomi (febbre, respiro difficoltoso e disidratazione) sono gli stessi che anche a Monza questa settimana hanno portato molti genitori a portare in Pronto soccorso i figli piccoli. E che hanno poi inevitabilmente portato al ricovero di quelli che mostravano bronchioliti o polmoniti con effetti più gravi.

Una, in condizioni disperate, sabato è stata trasferita al Gaslini di Genova con l'elicottero. Si tratta di una bimba di un anno, ex prematura, affetta da gravissima insufficienza respiratoria per infezione virale che non rispondeva più alle terapie convenzionali massimizzate. Ora la piccola potrà essere assistita in extra corporeal membrane oxygenation dal team dell'ospedale genovese.

Ma la situazione non è nuova, è solo anticipata. Spiega il direttore della Clinica Pediatrica della Fondazione Mbbm del San Gerardo **Andrea Biondi**: «Ogni anno osserviamo questo fenomeno e l'unica differenza è che quest'anno è anticipato di qualche mese rispetto al normale periodo. Perché è accaduto e se c'entrano le restrizioni del Covid lo dovranno studiare e capire gli scienziati. E lo faranno - ha rimarcato il primario - Si tratta di un virus curabile, che

Per il Vrs sono a rischio maggiormente i neonati che possono sviluppare bronchioliti o polmoniti

nella maggior parte dei casi si può trattare in reparto e solo nelle situazioni più impegnative prevede il ricovero in Terapia intensiva».

«L'allentamento delle misure anti-Covid - lavaggio delle mani, uso delle mascherine - associato al rientro a scuola dei bambini più grandi ha notevolmente favorito la diffusione del virus respiratorio sinciziale, che si è presentato con anticipo rispetto al periodo abituale (dicembre-gennaio), ed effettivamente sembra si stiano registrando anche casi più gravi, ma non abbiamo ancora

Il professor Biondi però tranquillizza: «Non è un fenomeno nuovo e non deve allarmare. E' curabile, nella maggior parte dei casi in reparto. In questo periodo gli accessi al Pronto soccorso sono aumentati, tornando ai livelli del 2019, cioè pre Covid»

dati puntuali».

Lo aveva spiegato all'Adnkronos a inizio settimana anche **Annamaria Staiano**, presidente della Società italiana di pediatria (Sip) commentando l'allarme per i molti ricoveri nei reparti pediatrici e nelle terapie intensive i neonati e bebè con bronchioliti e polmoniti causate dal virus. Qualche ipotesi si può fare: lo scorso

Andrea Biondi, primario della Clinica Pediatrica di Monza della Fondazione Mbbm dell'ospedale San Gerardo



anno, le misure anti-Covid avevano limitato la circolazione del virus. Ma questo ha verosimilmente ridotto anche la risposta anticorpale nel confronto del patogeno. Questa al momento l'ipotesi più accreditata.

Anche all'ospedale San Gerardo gli accessi al Pronto soccorso pediatrico nei giorni scorsi sono aumentati, pre-

sentando molti bambini con questi sintomi e problemi respiratori. «In reparto abbiamo due ale, una con 25 posti di ematologia e l'altra con 14 posti letto. In questi abbiamo 4 neonati ricoverati per questo virus - ha spiegato Biondi - Anche gli accessi al Pronto soccorso sono tornati all'epoca pre Covid, con numeri si-

mili al 2019. La media allora era di 21mila accessi all'anno di minori (da 0 a 18 anni). Questa settimana ne stiamo vedendo 50/60 al giorno e la scorsa notte dalle 20 alle 8 sono arrivati 26 bambini con malattie da raffreddamento. Accade in Italia, ma anche negli altri paesi europei. Mia cognata pediatra in Germania sta assistendo alla stessa situazione».

Proprio per via del numero elevato di casi che ha saturato il reparto, qualcuno è stato anche trasferito in altri ospedali o proprio al Buzzi di Milano, dove si trova anche Vittoria. Il virus respiratorio sinciziale, infatti, è un virus molto comune (è stato isolato la prima volta nel 1956), che circola tra la popolazione adulta e tra i bambini più grandi dando, nella maggior parte dei casi, sintomi respiratori lievi quali quelli di un banale raffreddore (rinofaringite, tosse, talvolta febbre).

Tuttavia, gli adulti e i bambini grandi rappresentano un veicolo di trasmissione per i bambini più piccoli (indicativamente sotto l'anno di età), che possono invece manifestare infezioni delle basse vie respiratorie e bronchioliti gravi. I segni dell'infezione, soprattutto primi mesi di vita, sono quelli di una difficoltà respiratoria (affanno e respiro superficiale, aumento della frequenza respiratoria, rientramenti sottocostali). Per quanto riguarda la prevenzione, sono valide tutte le precauzioni standard che abbiamo imparato in pandemia, con particolare attenzione se c'è un fratellino più grande malato.

«Capisco che un genitore che vede il figlio respirare male si spaventi, ma al San Gerardo con gli alti flussi e le terapie adeguate sappiamo gestire con successo questi casi. Lo facciamo ogni anno», ha rassicurato Biondi.

Diana Cariani

La responsabile Ais delle vaccinazioni Tiziana Meroni: «Piuttosto non mandano i figli all'asilo»

Non raggiungeremo mai il 96% di copertura

«Un 4 % di no vax rifiuta ogni tipo di vaccino»

MONZA (snn) Non si vaccinano contro il Covid, ma nemmeno contro le altre malattie. E non c'è evidenza scientifica che tenga. Loro, non cambiano idea.

In Brianza il 3/4 per cento della popolazione è no vax, «irriducibilmente no vax», ha puntualizzato **Tiziana Meroni**, responsabile della Uos Promozione e monitoraggio dell'offerta vaccinale di Ais Monza Brianza e Lecco. «Si tratta di persone contrarie a ogni tipo di siero e che, piuttosto che far vaccinare i figli, non li manda all'asilo». L'obbligo vaccinale, un po' ha aiutato, «ma ha convinto solo le persone che esitavano, non i no vax convinti». Ed è per questo che non si arriverà mai al 96 per cento di copertura vaccinale.

In alcuni territori dell'Ais la percentuale di irriducibili è più alta che in altri. «La zona del lecchese ha presentato qualche problema - ha precisato la dottoressa - Mentre in Brianza c'è un problema con una comunità di no vax tra Triuggio e Canonica».

Nel complesso, se si esclude questa fetta di popolazione, la copertura vaccinale tra i bambini si è mantenuta buona nonostante lo scorso anno, a causa del primo lockdown, gli ambulatori abbiano chiuso dal 20 marzo al 10 aprile. «Tra i più piccoli, e parlo della fascia dagli 0 ai 24 mesi, la copertura è stata soddisfacente. Si è superato il 95 per cento che è l'obiettivo di Regione Lombardia. Anche



Tiziana Meroni, responsabile della Uos Promozione e monitoraggio dell'offerta vaccinale di Ais Monza Brianza e Lecco

per quanto riguarda la fascia dell'infanzia, alcuni territori hanno tenuto bene. Monza, ad esempio, è stata tra le migliori, col superamento del 95 per cento di copertura». Si è invece sofferto di più nella fascia degli adolescenti. «In particolare per quanto riguarda il vaccino contro il papilloma virus destinato alle ragazze dai 12 anni. Ma in questo caso a frenare è più un fattore culturale. E' sempre stato difficile convincerli, anche spiegando loro che è per il futuro benessere della figlia. Negli scorsi anni ci eravamo assentati su una buona copertura, che ora è scesa un po', ma stiamo lavorando per recuperare». A stentare è anche l'andamento dei richiami per gli adolescenti tra i 15 e i 16 anni.

Per quanto riguarda infine le vaccinazioni per chi viaggia in aree a rischio del Pa-

VACCINAZIONI EFFETTUATE

	2012	2015	2018
anti-influenzale	2.131	1.414	n.d.
antiepatite B	3.561	2.998	3.045
antipoliomielitico	4.583	4.331	4.604
antitetanico-difterico pertosse	4.294	5.009	5.633
antidifterico-tetanico	1.947	867	215
anti-haemophilus (meningite infantile)	3.092	2.797	2.720
antitetanico	37	24	3
antimorbillo-parotite rosolia	3.372	2.301	1.925
antiepatite A	1.305	737	511

	2012	2015	2018
antiroscolia	6	0	0
antitifico	469	305	205
anticefalite da zecca	0	0	11
antipapilloma-virus	1.791	982	1.613
anticolerico	423	313	154
antivaccella	9	10	164
febbre gialla	289	190	152
antirabbica	11	19	3
antipneumococco	3.165	2.965	2.876
antimeningococco	2.075	2.041	5.152

neta, queste stanno riprendendo solo ora, dopo il lungo stop dovuto alla pandemia. «Ancora nessuno si mette in viaggio per destinazioni come Africa o Asia, ma qualcosa si sta muovendo. Qualche missionario sta ricominciando a partire e dunque stiamo tornando a somministrare vaccini come il richiamo dell'antitetanico, quello contro l'Epatite A, caldamente consigliato per chi viaggia in Asia, oppure contro il colera e il tifo. Ci sono stati

africani in cui non si entra se non si è coperti contro la febbre gialla, mentre ci sono altre aree sempre dell'Africa, soprattutto nella cintura a ridosso dell'Equatore, in cui si deve fare l'antimeningococco».

I dati di Monza

I dati elaborati dall'ufficio Statistica del Comune di Monza di **Vittorio Rossin** basandosi su numeri e statistiche dell'Ais Mb, mostrano l'andamento delle sommini-

strazioni delle diverse tipologie di vaccini partendo dal 2012 fino al 2018. Per quanto riguarda l'antimeningococco, a Monza si è registrato un incremento notevole dal 2012 al 2018: si è passati dalle 2.075 del 2012 alle 5.152 del 2018, mentre l'antipneumococco ha subito una flessione dalle 3.165 del 2012 alle 2.876 del 2018. Le vaccinazioni a effettuarsi entro il primo anno di età sono rimaste stabili, seguendo l'andamento della popolazione infantile.

Antinfluenzale: adesione oltre le aspettative

Il 70 % degli ultraottantenni è immune

male influenza. E la risposta è andata oltre ogni aspettativa. «Ha accettato tra il 50 e il 70 per cento della popolazione - ha spiegato **Tiziana Meroni**, responsabile della Uos Promozione e monitoraggio dell'offerta vaccinale di Ais

Monza Brianza e Lecco - Il range è ampio perché cambia a seconda del territorio. La zona di Monza ha aderito in modo massiccio, arrivando al 70 per cento, mentre invece nel lecchese il numero degli ultraottantenni che hanno ac-

ettato di fare anche il vaccino antinfluenzale, oltre che quello contro il Covid, è stato inferiore, ma comunque sopra le aspettative, tanto che in settimana siamo andati un po' in sofferenza di dosi». Ma Regione ha provveduto con l'ap-

provvisionamento. Anche perché da giovedì la campagna vaccinale è stata allargata agli over 65 che si possono prenotare sul portale. Possono prenotare l'appuntamento per il vaccino gratuito anche i pazienti a rischio e le donne in gravidanza. «Quest'anno c'è stata una massiccia adesione da parte dei medici di base del territorio - ha precisato la dottoressa Meroni - E pure dai pediatri c'è stata una buona risposta».

Lombardia

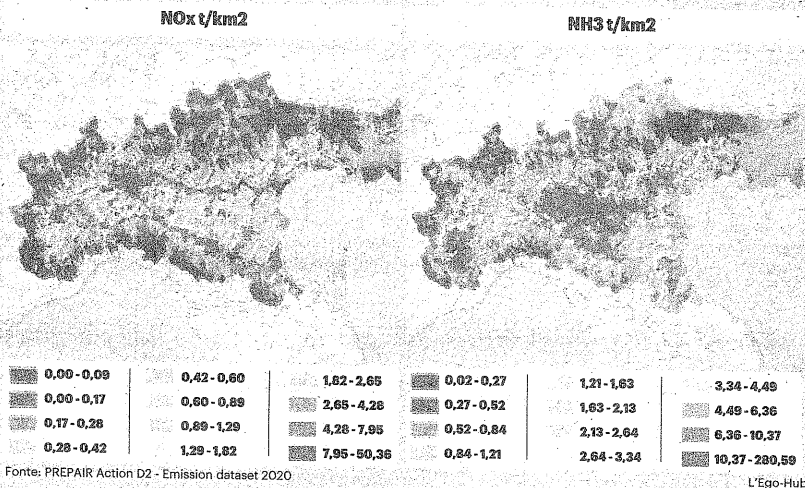
Pianura Padana fabbrica di ammoniaca Così l'inquinamento non concede tregua

Uno studio svela perché in pieno lockdown il Pm10 non è calato come ci si aspettava: è l'effetto collaterale di allevamenti e colture intensive. La ricercatrice Reis: stiamo approfondendo per scoprire le diverse sorgenti

di **Simona Ballatore**
MILANO

Il primo lockdown ha riaperto il faro sull'inquinamento in Lombardia e su due sorgenti: traffico ma anche zootecnia. «La sfida per l'aria pulita è agire su entrambe», nasce così un nuovo studio, "Inhale", che vede al lavoro l'università Bocconi, Rff Cmc - European Institute on Economics and the Environment e Legambiente Lombardia, finanziato da Fondazione Cariplo. Se il monossido di azoto (No) è sceso del 58% nel marzo del 2020 rispetto al periodo medio 2016-2019 e il biossido di azoto (No2) del 38% (dal Report del progetto Life PrepAir presentato a ottobre) «per il Pm10 il calo non è stato così drastico (-19 e -14% rispettivamente nelle stazioni da traffico e di fondo, indicano i ricercatori di PrepAir, ndr) come per il Pm2.5. Non c'è stato, insomma, quel miglioramento della qualità

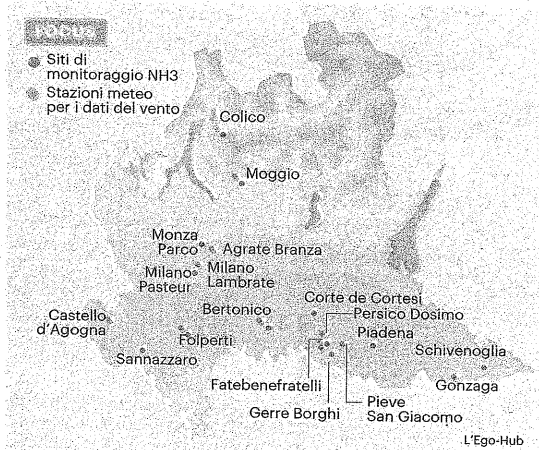
Le mappe di densità delle emissioni nel bacino padano e Slovenia



Lara Aleluia Reis collabora al progetto Inhale (Impact on human Health of Agriculture and Livestock Emissions).

dell'aria che ci aspettavamo», sottolinea Lara Aleluia Reis, scienziata del Rff-Cmc che collabora al progetto Inhale (Impact on human Health of Agriculture and Livestock Emissions).

Ci sono stati addirittura due episodi - tra il 9 e il 13 marzo e tra il 15 e 22 marzo - di superamento dei limiti giornalieri. E così l'indiziato numero uno - nella Lombardia in standby - è diventato l'ammoniaca (Nh3). Una parte importante del Pm10 nel bacino padano è composta da particolato secondario - che si forma in atmosfera in seguito a reazioni chimiche a partire da altre sostanze - e dagli studi emerge la componente inorganica (solfato e nitrato di ammonio), ammoniaca in primis. «Più del 95% delle emissioni di Nh3 deriva dall'agricoltura e dallo spandimento agricolo di liquami da zootecnia - ricorda Reis -. Partendo



dalla letteratura sul tema, che c'è già, utilizziamo ora metodi di data science, come machine learning ed econometria spaziale, per un nuovo studio concentrato sulla Lombardia. La pandemia di Covid-19 ci ha permesso di isolare il contributo settoriale, andiamo a fondo per capire le diverse sorgenti». Se nelle quattro regioni pa-

dane (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto) si produce il 62% delle emissioni italiane di Nh3, «quasi metà sono concentrate in Lombardia orientale: effetto collaterale dell'allevamento intensivo», fanno i conti i ricercatori. «Si incroceranno le condizioni geografiche, meteorologiche, la concentrazione di Pm10 e la loca-

50%

Se nelle 4 regioni padane si produce il 62% delle emissioni di ammoniaca in Italia la metà è rilevata nella Lombardia orientale

40%

È l'incidenza in inverno della concentrazione di nitrato e solfato di ammonio nella massa di Pm10 rilevata a Milano

lizzazione delle diverse sorgenti per capire l'impatto dell'agricoltura sull'inquinamento dell'aria e sulla salute umana in Lombardia», spiega Reis. Perché se l'Italia è il secondo Paese dell'Unione Europea per numero di morti prematuri per inquinamento atmosferico, il paziente cronico è la Pianura Padana. Dove per la sua conforma-

IL TEMPO

Il colorito del malato cronico

Secondo l'indagine le attuali emissioni vanno ridotte di 54mila tonnellate l'anno

Due mappe a confronto per fotografare le emissioni nel bacino padano. In una ci sono le tonnellate per chilometro quadrato di NOx, ossidi di azoto prodotti in particolare dal traffico nel 2020; l'altra si "colora" in base ai livelli di ammoniaca (Nh3). Le limitazioni in piena pandemia - secondo il report del progetto PrepAir - hanno comportato decrementi importanti di gas, ma il Pm10 non è sceso così drasticamente.

Secondo i ricercatori «per ottenere il rispetto dei valori limite di Pm10 nella Pianura Padana è necessaria una diminuzione di 29.876 tonnellate per anno delle emissioni dirette di Pm10, di 147.428 tonnellate per anno di Nox e di 54.170 tonnellate per anno di Nh3».

zione c'è poco "ricircolo d'aria" e continuano ad accumularsi emissioni. Un inventario, gestito dall'Arpa Lombardia, valuta le attività che interferiscono di più. Il progetto "Supersiti" ha evidenziato che in inverno la concentrazione di nitrato e solfato di ammonio può superare anche il 40% del totale della massa rilevata di Pm10 nell'intero periodo a Milano, con contributi superiori al 60% durante lo spandimento di effluenti di allevamento.

I risultati di Inhale sono attesi per l'inizio del prossimo anno. «Saperne l'impatto in termini di salute umana servirà anche a dare una visione per politiche di riduzione dell'inquinamento - conclude la scienziata - indicando per esempio i posti in cui è meglio non intensificare l'agricoltura o dove servirà una gestione diversa delle emissioni, a partire da un diverso stoccaggio, spandimento o stabulazione». Creando finestre di spandimento "intelligenti", che riducano al minimo l'esposizione umana o agendo sulle tecniche di spandimento. Il tutto instaurando un dialogo costante col settore agricolo, cruciale per la tutela stessa dell'ambiente.

Cronache

Solidarietà

Parte il piano freddo, posti letto già esauriti

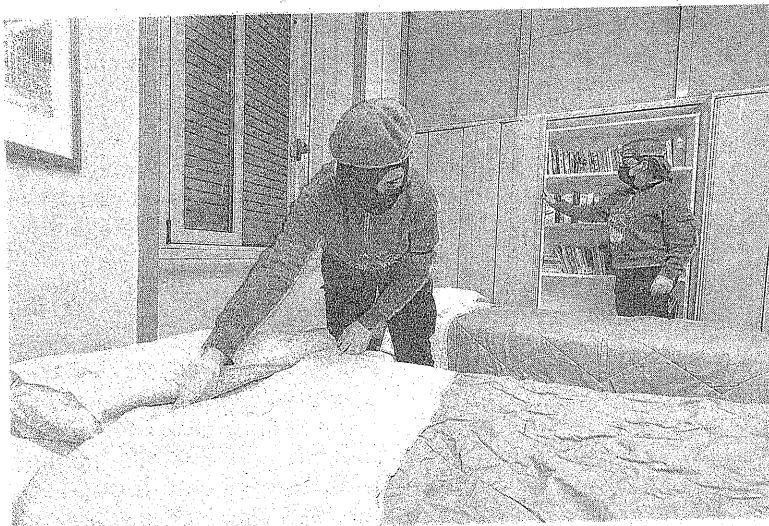
In via Borgazzi 11 ospiti su 17 sono italiani, in aumento rispetto agli scorsi anni: l'emergenza povertà picchia forte anche in Brianza

MONZA

di Cristina Bertolini

Posti letto già esauriti a Spazio 37 (via Borgazzi 37), l'alloggio sicuro per i senzatetto in situazione di grave marginalità, predisposto dal Comune di Monza e gestito con l'aiuto di City Angels e Croce rossa: 11 ospiti su 17 sono italiani, in aumento rispetto agli scorsi anni, segno che l'emergenza povertà picchia forte anche in Brianza.

Da un paio di settimane è stato avviato il Piano freddo per cittadini senza dimora, ma a causa del Covid ancora in circolazione dei 25 posti letto ne possono essere utilizzati solo 17: sono a disposizione fino a domenica 17 aprile 2022, cioè per 183 giorni consecutivi. Vengono accolti 15 uomini e 2 donne offrendo loro un pasto caldo in un luogo organizzato con docce (obbligatorie tutte le sere) e letti, per passare la notte, chiacchierare con i volontari, cambiarsi gli abiti e sentirsi accolti, come a casa. Sono presenti 4/5 volontari ogni sera



I City Angels preparano i letti agli ospiti del centro di via Borgazzi

dalle 20 alle ore 23, con pettorina di riconoscimento, coordinati da un referente di serata (di Croce rossa Monza o City Angels) sempre in contatto con la referente dei Servizi sociali. Per accedere è obbligatorio il green pass ed avere fatto la Mantoux. Sarà misurata la temperatura ad ogni entrata e gli ac-

cessi saranno scaglionati in gruppi di quattro persone dalle 20 alle 21.30, a tutti gli ospiti sarà consegnata una mascherina chirurgica, che dovrà sempre essere indossata all'interno della struttura, e un gel disinfettante per le mani. «Novità di quest'anno - spiega l'assessora alle Politiche sociali Desirée Merlini

- l'introduzione di un tendone di attesa, riscaldato nel cortile antistante. Chi entra fa a doccia, si cambia, riceve un piatto caldo e poi si ritira in camera. L'obiettivo è di non creare mai assembramenti. Dalle 23 alle 8 del mattino sarà presente un volontario per il presidio e l'accompagnamento notturno, per consentire un clima sereno e rispettoso (in linea con il Patto di buona convivenza che gli ospiti hanno firmato prima del loro ingresso), svegliarli e fornire agli ospiti una colazione calda prima di affrontare una lunga giornata in strada. **A settembre** 30 senzatetto noti ai servizi hanno ricevuto il vaccino anti Covid (Johnson & Johnson) su richiesta volontaria». Le forze dell'ordine, in raccordo con la Polizia locale, garantiscono

I SERVIZI

Offerti per sei mesi un pasto caldo la doccia obbligatoria e un tetto per la notte

no un passaggio notturno ed eventuali interventi per emergenze. Chi vuole essere ospitato deve telefonare al numero 039 83.60.98 e prendere appuntamento. Da diverso tempo alcune realtà del territorio utilizzano la palazzina ex Amsa e ex Atm per attività progettuali: Drop-In, Punto Doccia per esterni (3 giorni alla settimana, martedì, mercoledì e venerdì dalle 14 alle 16 e sabato 9-12, con lavatrice e asciugatrice); Abi-tohl, Punto casa. Per tutto l'inverno i volontari delle Unità di Strada (City Angels, Croce Rossa Monza, Brughiero e Villasanta, Croce di Malta e GoodGuys) offrono una bevanda calda, una coperta o un sacco a pelo agli irriducibili che non vogliono essere ospitati a Spazio37. Durante i mesi del Piano Freddo è possibile donare indumenti (coperte, felpe, camicie, jeans, cappellini di lana, guanti, scarpe da tennis ed intimo in buono stato e lavato) portandoli a Spazio37 tutte le sere dalle 20 alle 22. La Chiesa dei santi dell'ultimo giorno ha imbiancato e donato nuovi letti.

Un progetto per il Villaggio di Domè

Primo piano | I nodi della ripartenza

Sblocco licenziamenti e delocalizzazioni

L'ombra di un autunno nero per il lavoro

di Fabrizio Guglielmini

Il mondo del lavoro lombardo è all'ennesimo giro di boa, questa volta per un primo bilancio sull'occupazione a rischio, a pochi giorni dallo sblocco dei licenziamenti scattato il 31 ottobre. Una data che fa temere ai sindacati conseguenze pesanti che andrebbero a sommarsi ad altre scelte che si sono susseguite durante il 2021, fra cui quella della multinazionale Henkel, con stabilimento a Lomazzo (Como), che ha deciso per la chiusura dell'impianto l'estate scorsa. I primi provvedimenti di licenziamento di questi giorni hanno portato invece alla rescissione da parte dell'Inter di tre contratti per altrettanti magazzinieri. Nel caso di Davide, Emilio e Paolo «sono stati licenziati lavoratori ultracinquantenni che potevano essere impiegati in altre mansioni» ha commentato il segretario generale Sile-Cgil di Milano Francesco Aufferi.

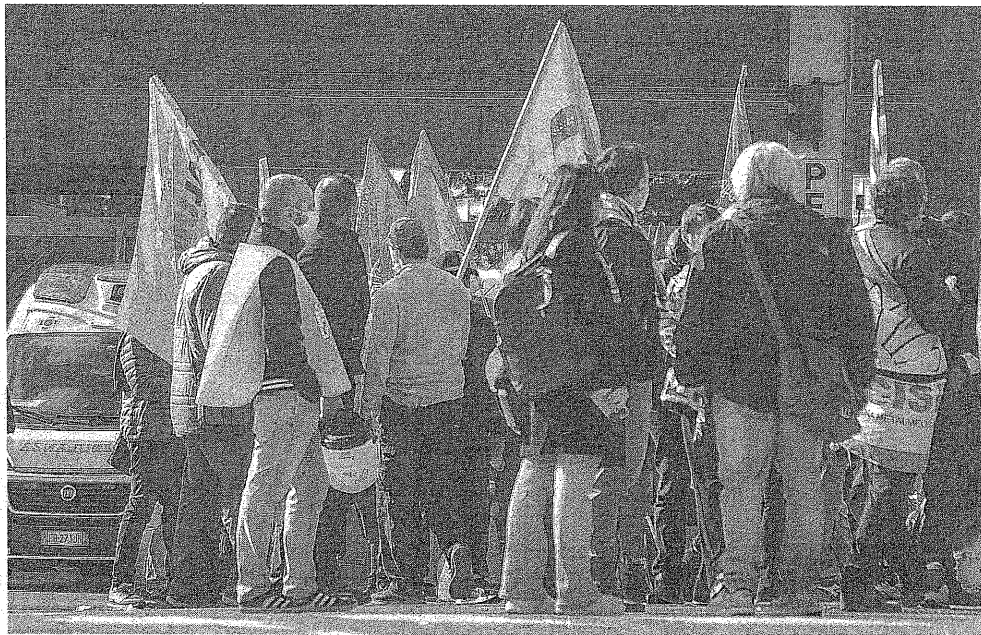
Un caso che fotografa l'inquietudine che serpeggia nei

settori più toccati dalla pandemia: turismo, commercio, tessile, abbigliamento e artigianato; asset fondamentali per l'economia lombarda. «Lo sblocco dei licenziamenti — dice Danilo Margaritella segretario generale Uil Lombardia — s'innesta su scelte manageriali o su una crisi, pensiamo ad aziende con i conti in ordine come nel caso Henkel o ai 5mila addetti in bilico per il tilt delle mense aziendali provocato dallo smart working. Vorrei anche ricordare che prima dell'esplosione della pandemia la crisi colpiva con particolare durezza giovani e donne, spesso con contratti precari».

Le crisi aziendali

Le crisi aziendali intanto si moltiplicano: la milanese del chimico Isagro ha avviato la procedura di licenziamento collettivo per 43 lavoratori, altrettanto ha fatto la Raben Sittam di Cornaredo per 18 dipendenti del settore contabilità, ora trasferito in blocco in Polonia. Cessazione della produzione per la brianzola Gianetti Ruote che ha interrotto il rapporto di lavoro con 152 dipendenti. La dismissione dello stabilimento Henkel del giugno scorso (trasferito a Perentino) è costato ulteriori cento posti di lavoro.

Ad aggravare un quadro già delicato, l'annuncio degli imprenditori di fermare le linee di produzione a dicembre per il caro energia. Già nei mesi scorsi Antonio Verona — sin-



Casi Henkel e Isagro, l'allarme dei sindacati: situazione occupazionale critica

Tra i più colpiti precari, giovani e donne. «Emergenza per il settore mense»

dacalista che analizza il mercato del lavoro per Cgil — era arrivato a ipotizzare «potenzialmente 40 mila posti in meno nell'area milanese che potrebbero diventare 120 mila in Lombardia».

Contratti a rischio

In questo contesto, lo sblocco produce un terremoto sui contratti fragili come ricorda l'ultimo bollettino dedicato al lavoro sempre di Cgil-Milano: dai dati disponibili su cessazioni di lavoro a termine, licenziamenti e dimissioni nel primo trimestre 2021 «su 127mila rapporti terminati, il 43 per cento ha un identikit preciso: alto livello di competenza, età 40-50 anni, attività regolata da contratti a tempo determinato, spesso per lunghi periodi tempo, presso la stessa azienda». Anomalie di un mercato del lavoro sempre più imprevedibile, sostengono i sindacati, e «alla continua ricerca di figure specializzate che poi non esita a eliminare per delocalizzazioni o nuove esigenze produttive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confcommercio

La campagna «Stop ai cortei anti green pass»

Cittadini e imprese uniti a Milano contro la paralisi dei cortei no vax del sabato pomeriggio. Confcommercio Milano lancia una raccolta di firme su change.org. «La petizione che abbiamo voluto lanciare è un appello forte alla responsabilità da parte di tutti. C'è bisogno di tornare a crescere in sicurezza. Tutti insieme per il bene comune e per

settori più toccati dalla pandemia: turismo, commercio, tessile, abbigliamento e artigianato; asset fondamentali per l'economia lombarda. «Lo sblocco dei licenziamenti — dice Danilo Margaritella segretario generale Uil Lombardia — s'innesta su scelte manageriali o su una crisi, pensiamo ad aziende con i conti in ordine come nel caso Henkel o ai 5mila addetti in bilico per il tilt delle mense aziendali provocato dallo smart working. Vorrei anche ricordare che prima dell'esplosione della pandemia la crisi colpiva con particolare durezza giovani e donne, spesso con contratti precari».

Le imprese in affanno

Dodici mesi, gli ultimi, in cui i dati negativi come gli oltre 84mila cassaintegrati a rischio sono controbilanciati da un Pil regionale previsto al +5,4 per cento per la fine del 2021. Un parziale freno ai licenziamenti immediati è arrivato con la proroga del Governo alla cassa integrazione Covid fino al 31 dicembre (viene estesa fino a 13 settimane). Altro segnale in controtendenza: durante il 2021 le aziende lombarde sono ricorse alla cassa integrazione ordinaria in 84.300 casi (contro i 210mila del settembre 2020) di cui 30.800 in cassa in deroga Covid. «Sono dati che comunque non ci rassicurano per il prossimo futuro — aggiunge Margaritella — è vero che nel giro di dodici mesi c'è stato un abbattimento della cassa per due terzi, ma le vere conseguenze negative sull'occupazione le vedremo dal gennaio 2022, quando le strategie per la ripresa delle aziende potrebbero comportare altri tagli con particolari

